



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI MASSA-CARRARA

Massa, 24/2/1992

n. 967/90 R.G.N.R.

Al Sig. Sost. Procuratore della Repubblica

sede

In conseguenza dell'accoglimento della Sua istanza di astensione nel procedimento sopra indicato, La prego di farmi pervenire con cortese sollecitudine una memoria riepilogativa delle vicende di indagine concernenti tale procedimento.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dott. Duino CESCHI





PRESSO IL TRIBUNALE DI MASSA-CARRARA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
MASSA-CARRARA
7 APR 1992
N. 345 REG. R.O. ORE

N.967/90 R.G.N.R.

Massa, 4 Aprile 1992

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN SEDE

OGGETTO : - A.R. a presunte infiltrazioni mafiose nelle zone marmifere di Carrara attraverso il controllo delle Aziende " S.A.M." ed "I.M.E.G.".-
Trasmissione atti altro Ufficio per competenza territoriale (art.54, comma 1 e 51, comma 3 bis C.P.P.).-

Come da Sua richiesta, espongo in questa memoria l'illustrazione dei dati essenziali del procedimento in oggetto.

Durante l'estate del 1990 questo Ufficio, a margine di una controversia amministrativa sorta tra il Comune di Carrara e le ditte " Industria Marmi e Graniti" (I.M.E.G.)S.p.a. e " società Apuana Marmi" S.p.a. (S.A.M.) corrente in Montramito di Massarosa (LU) concessionarie di circa il 50% degli agri marmiferi apuani siti a monte della città di Carrara, in ordine alla gestione ed al subaffitto delle concessioni stesse acquisiva dal Segretario del Consorzio Cave di Carrara, corrente in quella Via Roma, sig. Franco RAVANI, della documentazione inerente la controversia di cui sopra e soprattutto delle notizie circa il fatto che, pur essendo le ditte " I.M.E.G." e " S.A.M." di proprietà, quanto ai rispettivi pacchetti azionari della " Calcestruzzi Ravenna " S.p.a. corrente in Ravenna, Via Romolo Gessi, 20, società del gruppo mafioso " Ferruzzi", di fatto le stesse sarebbero state controllate da personaggi siciliani vicini ad un gruppo mafioso onde il sospetto che gli agri marmiferi apuani dati in concessione alle due menzionate ditte potessero essere stati oggetto di una ben simulata infiltrazione di gruppi mafiosi proiettati alla ricerca di affari di prestigio. Ad iniziale conferma delle notizie per il momento informali acquisite, questo Ufficio provvedeva ad assumere informazioni dal Rag. Alessandro PALMUCCI, ex Funzionario per molti anni dapprima della Montecatini Marmi S.p.a. poi della " I.M.E.G.", il quale nel tracciare un quadro storico delle vicende delle due società, chiariva meglio la portata dei sospetti di cui sopra.

Nel rinviare alle letture delle sue dichiarazioni ed in particolare del memoriale scritto dallo stesso presentato ed in atti, si può tuttavia sinteticamente esporre quanto appresso: gli agri marmiferi di cui sopra, (segue)



già di proprietà della nota Azienda "Montecatini", poi dal 1965 "Montedison" S.p.a., erano stati già oggetto di una cessione aziendale avvenuta nel 1972 ad operatore industriale di Trapani, Dott. Giacomo CARUSO, che fu duramente contestata a livello sindacale e di quadri aziendali con lotte interne e relative controversie giudiziarie traumatiche con l'intervento della "E.G.A.M." (Ente Gestione Attività Minerarie) del gruppo I.R.I. (Istituto per la Ricostruzione Aziendale) che portò alla costituzione della "I.M.E.G." S.p.a. con il 100% di capitale sociale del suddetto ente pubblico e della "S.A.M." S.p.a. con capitale sociale al 50%, poi 65%, dell'I.M.E.G. ed al 50%, poi 35%, della ditta "Marmi e Graniti d'Italia" del Dott. Giacomo CARUSO. Nel 1982 con lo scioglimento dell' "E.G.A.M." la partecipazione pubblica nel settore fu trasferita all'E.N.I. (Ente Nazionale Idrocarburi) e per essa alla capogruppo per il settore minerario Soc. "SAMIM" (Società Attività Minerarie e Metallurgiche) S.p.a. ferma restando la composizione del capitale delle due ditte controllate. Nonostante i buoni risultati conseguiti, almeno a dire del Palmucci, ed i programmi di sviluppo pianificati, nel 1986 l'E.N.I., in allora diretta dal Prof. REVIGLIO decise di rinunciare alle partecipazioni nel settore lapideo e di procedere quindi alla sua privatizzazione nominando dirigenti della "SAMIM" gli Ingegneri Vito GAMBERALE e Vito PISCICELLI con il compito di preparare la suddetta privatizzazione che, sempre secondo il Palmucci, si articolò attraverso l'accantonamento dei piani di sviluppo accennati, l'allontanamento dei quadri direttivi che avrebbero potuto ostacolare la dismissione aziendale (anche il Palmucci dette le dimissioni in questa circostanza) e soprattutto per mezzo di una consistente svalutazione dei materiali delle merci e dei prodotti in giacenza presso i magazzini "I.M.E.G." e "S.A.M.". Il Palmucci concludeva le sue informazioni affermando di aver appreso nel 1987, dopo la sua uscita dalla "I.M.E.G.", che la suddetta azienda era stata ceduta ad un'impresa siciliana di medio-piccole dimensioni, la Generale Impianti di Palermo, che a sua volta faceva parte della Calcestruzzi Ravenna e quindi del Gruppo Ferruzzi e che questa operazione in relazione alla precedente operazione del 1972 sollevava una serie di dubbi di legittimità oltre che di opportunità che esternava nella parte finale della sua relazione alla cui lettura si rimanda. A seguito di questa prima acquisizione, questo Ufficio procedeva a delegare ampie ed articolate indagini a mezzo Questura di Massa Carrara - Squadra Mobile - ed il Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza Massa Carrara con subdelega che si estendeva ai collaterali Uffici di Bologna e Ravenna e soprattutto di Palermo, informando altresì per eventuale trasmissione di dati in suo possesso l'Ufficio dell'Alto Commissariato per la Lotta alla Mafia. Le indagini sono durate oltre un anno ed hanno permesso di chiarire in modo complessivamente sufficiente la situazione che si era creata

di cui prima si è dato atto, nel 1987



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI MASSA-CARRARA

- Pagina n.3 -

presso la "S.A.M." e la "I.M.E.G.". Rinviano anche in questo caso ad una attenta lettura degli atti relativi alle indagini stesse l'esito di queste può essere così sintetizzato:

1)- La "Generali Impianti" S.p.a. di Palermo di cui il Palmucci aveva parlato è risultata esistente e facente parte di un gruppo di consimili aziende tutte operanti nel settore edile ed estrattivo e tutte facenti capo alla famiglia "Buscemi" in particolare ai fratelli Buscemi Salvatore, Buscemi Antonino, Buscemi Giuseppe ed in parte alla famiglia "BONURA" in particolare a Bonura Francesco, tutti meglio in atti generalizzati. Ora tutti i più noti "imputati dichiaranti" mafiosi a partire da Tommaso BUSCETTA, e Salvatore CONTORNO, ed Antonino CALDERONE a finire a Francesco Marino MANNOIA indicano senza esitazione nel Buscemi Salvatore, in suo fratello Antonino ed in Bonura Francesco gli attuali reggenti del mandamento mafioso "Passo di Rigano- Uditore" (dal nome delle corrispondenti frazioni della città di Palermo) dopo la cosiddetta "Guerra di mafia" dei primi anni 80 che, con riferimento alle famiglie suddette, vide lo omicidio del relativo rappresentante unitario presso la commissione di Palermo (il noto capofamiglia Salvatore INZERILLO) e l'eliminazione fisica od attraverso l'omicidio diretto od attraverso il sistema della cosiddetta "Lupara bianca" di gran parte dei parenti dell'Inzerillo o delle persone comunque a costui più strettamente collegate. In tal senso questo Ufficio provvedeva a richiedere ed ottenere dall'ex Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo (Collega Dott. GUARNOTTA) gli atti inerenti i procedimenti penali in cui erano cadute le confessioni di cui sopra e ad interrogare in via diretta il sig. Antonino CALDERONE, l'unico dei cosiddetti "dichiaranti" che si trovasse almeno all'epoca ancora in Italia che confermava anche con ricognizione fotografica l'appartenenza alla "famiglia" di cui sopra dei suddetti fratelli Buscemi Salvatore ed Antonino. Per quanto concerne le ditte suindicate le indagini delegate permettevano di accertare alcuni interessanti movimenti di capitale ed in particolare;

n.2)- la "Generali Impianti" S.p.a. proveniva da varie trasformazioni societarie; sorta nel 1977 con la denominazione di "D'AMICO Costruzioni" S.p.a. con sede in Palermo, Via Notarbartolo, n.38, con il 1981 veniva incorporata con aumento di capitale sociale dalla ditta "Buscemi - Cava Billiemi di Buscemi Antonino e f.lli" S.n.c. di cui assumeva anche la denominazione essendo divenuta la suddetta ditta proprietaria del 99,9% del capitale ed affidata in amministrazione a PATTI Gandolfa, moglie di Buscemi Salvatore, Buscemi Antonino e Giuseppe.

Nel 1986 all'atto di un nuovo aumento di capitale la società mutava denominazione assumendo quello di "Cava Billiemi" S.p.a., il capitale sociale al 100% passava in proprietà alla FINSAVI S.r.l. di cui appresso si dirà, le cariche sociali venivano modificate ed infine nel 1987 la società incorporava la "Generali Impianti" S.p.a. assumendone la denominazione, immutati rimanendo l'oggetto sociale, il capitale e le principali cariche sociali;

n.3)- la ditta "Buscemi - Cava Billiemi di BUSCEMI Antonino e f.lli" S.n.C. di cui prima si è dato atto, nel 1986, lo stesso anno cioè della precedente

- S e g u e -



trasformazione in "Cava Billiemi", registrava un'ulteriore trasformazione in FINSAVI S.r.l., società finanziaria di controllo, il cui capitale ammontante a lit. l. 200.000.000, che prima del 1986 era di proprietà dei fratelli Buscemi Salvatore (per quest'ultimo in capo alla moglie PATTI Gandolfa), Antonino e Giuseppe, veniva ripartito al 50% tra la " Calcestruzzi Ravenna" S.p.a. che aveva rilevato la parte di capitale appartenente a Buscemi Salvatore, ed il restante 50% ai due fratelli Buscemi Antonino e Giuseppe nella misura rispettiva di lit. duecentomilioni e quattrocentomilioni; la suddetta società risultava come si è detto, controllare il 100% del pacchetto azionario della "Cava Billiemi" S.p.a. e poi della " Generali Impianti" S.p.a.;

n.4)- la " Calcestruzzi Palermo" S.p.a. , il cui capitale era di proprietà di Buscemi Antonino, CHIOVARO Aurelio e BONURA Francesco (per quest'ultimo in capo alla moglie PATTI Salvatrice) con atto del 24 Ottobre 1984 cedeva il 100% del pacchetto azionario alla " Calcestruzzi Ravenna" S.p.a. sopra menzionata;

n.5)- si rilevava che le cariche sociali di tutte queste società erano in carico alle stesse persone (TERESI Guido, PIRONI Sergio, SAIVANI Giorgio e BINI Giovanni, tutti meglio in atti generalizzati), in parte di provenienza siciliana, in parte della " Calcestruzzi Ravenna";

n.6)- tra il 1987 ed 1988 le ditte " I.M.E.G." e "S.A.M." più volte sopra citate erano state effettivamente oggetto di una " privatizzazione" realizzata attraverso la cessione del 100% del pacchetto azionario della "I.M.E.G.", che a sua volta controlla il 65% del pacchetto della " S.A.M.", alla "Calcestruzzi Ravenna" S.p.a. che rilevava, inoltre, anche il restante 35% del pacchetto "S.A.M." di proprietà della " Marmi e Graniti D'Italia" S.p.a. del Dott. G. CARUSO;

n.7)- parallelamente alla privatizzazione delle ditte " I.M.E.G." e "S.A.M." ed al conseguente passaggio sotto il controllo della " Calcestruzzi Ravenna" S.p.a. si registrava un'intensificazione dei rapporti commerciali tra le stesse aziende di cui sopra e la " Generali Impianti" S.p.a. di Palermo sopra citata che negli anni 1987-1988, 1989 e 1990 diventava, in pratica, la principale destinataria della produzione marmifera delle due citate industrie Apuo-Versiliesi; inoltre gli interessi " siciliani" alla gestione degli agri marmiferi carrarese si venivano fisicamente assicurati dalla presenza del Geometra Girolamo CIMINO quale amministratore unico della " S.A.M." S.p.a. Costui, meglio in atti generalizzati, risulta coniugato dal 10.7.'80 con BUSCEMI Giuseppa Maria Pia nata a Palermo il 19.03.1954, sorella di BUSCEMI Maria Luisa che a sua volta è moglie di quel BUSCEMI Antonino, già sopra ricordato (v. p. n.1) indicato dalle indagini antimafia dell'A.g. di Palermo come il capo insieme al fratello Salvatore ed a BONURA Francesco della famiglia mafiosa " Passo di Rigano- Uditore".

N.8)- Al fine di meglio lumeggiare il ruolo ed l'importanza del Geometra CIMINO all'interno del gruppo " S.A.M. - I.M.E.G.", venivano disposte dapprima in via preventiva su richiesta dell'Ufficio dell'Alto Commissario per la Lotta alla Mafia e quindi in via giudiziaria delle intercettazioni sulle utenze telefoni che delle anzidette aziende che, pur non apportando spunti probatori ed investigativi particolari tuttavia permettevano di accertare come al di là della proprietà ufficiale dei pacchetti azionari delle società di cui sopra in capo a



"Calcestruzzi Ravenna" ed al di là della ripartizione delle varie cariche sociali all'interno delle stesse, il CIMINO era effettivamente il vero dirigente responsabile sia della soc. controllata la " S.A.M." che, ciò che più conta, di quella controllante, l' "I.M.E.G." (del resto da più approfondite visure camerali è emerso che le due società in effetti oltre che ad avere la stessa sede in Montramito di Massarosa, rappresentano ormai una sorta di " unicum" in senso fisico-organizzativo). Inoltre, ciò che rappresenta il dato più significativo con la pubblicazione da parte del settimanale " EPOCA" nel Novembre '91 di un " Dossier" riservato del R.O.S. dell'Arma dei CC. di Roma inerente una presunta " Mappa" delle cosche mafiose e dei relativi appartenenti (i numeri del settimanale e le copie delle parti interessanti del " dossier" citato sono stati acquisiti agli atti del fascicolo del P.M.), si notava sui telefoni intercettati una certa agitazione e venivano udite almeno due comunicazioni tra dirigenti piuttosto significative sul fatto che, dopo la suddetta pubblicazione, la " leadership" siciliana sulle società sarebbe stata messa in discussione. Inoltre nella stessa circostanza sempre da alcune conversazioni intercettate si comprendeva piuttosto bene come all'interno delle suddette aziende fosse noto, non si è riusciti a stabilire per quali canali informativi, che vi era un'autorità giudiziaria che stava indagando sui collegamenti mafiosi all'interno del gruppo " S.A.M." ed "I.M.E.G." e che, dopo le ricordate pubblicazioni sarebbe risultato chiaro che dietro a tutta l'operazione vi era BUSCEMI Antonino. E' da ricordare che probabilmente a seguito di queste voci e delle ricordate pubblicazioni, veniva comunque evidenziata sia dalle operazioni di intercettazione sia da informazioni acquisite nell'ambito della città di Carrara la volontà di " Calcestruzzi Ravenna" S.p.a. di cedere le partecipazioni azionarie alla " I.M.E.G." e alla " S.A.M." e di rinunciare quindi alla concessione degli agri marmiferi; n.9)- Ritenendo a questo punto l'esigenza di passare ormai ad una fase palese delle attività investigative, dopo aver segnalato il collegamento di indagini ex art.371 C.P.P. alla Procura della Repubblica di Palermo, si predisponavano da parte di questo Ufficio dei decreti di perquisizione locale presso le sedi delle già ricordate ditte " S.A.M." ed " I.M.E.G.", della " Calcestruzzi Ravenna" S.p.a., della "FINSAVI" S.r.l., della "Calcestruzzi Palermo", della " Generali Impianti" in Palermo cui veniva data esecuzione il 28.01.1992. Il dato più interessante che è emerso da questa fase investigativa è stato il sequestro presso gli Uffici della " I.M.E.G.-S.A.M." in Montramito dei contratti relativi alla cessione del pacchetto azionario dell' "ENI-SAMIM" alla "Calcestruzzi Ravenna" S.p.a. ed agli atti che lo hanno accompagnato negli anni 1987-'88. In particolare è emerso, con tutta evidenza sulla base del confronto con i dati degli anni immediatamente precedenti e successivi che proprio nel 1987 con l'approssimarsi della privatizzazione le giacenze di magazzino subirono una svalutazione approssimativamente quantificabile intorno al 30% (circa 30 miliardi di lire) sulla base della semplice "estrapolazione" di alcune



fatture " I.M.E.G." relative a forniture risultate " passive" in cui cioè la società non aveva recuperato per intero il proprio credito) e dalla generalizzazione arbitraria di tale criterio. (v. per maggiori particolari Informativa di p.g. del Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Massa Carrara n.86/U.G./ prot. del 31 Marzo 1992).

Cosa ancor più interessante è che questa ricostruzione del valore delle giacenze di magazzino fu operata proprio dal Geom. Cimino nell'ambito di un collegio di esperti, parte di provenienza ENI- SAMIM, parte di provenienza di una società milanese di redazione e valutazione bilanci, in cui il Cimino agiva in qualità di rappresentante la "Calcestruzzi Ravenna" S.p.a.;

n.10)- Si possono a questo punto fare delle valutazioni conclusive:

a) è lecito anzitutto ritenere che dal 1984 in poi la " Calcestruzzi Ravenna" S.p.a. abbia posto in essere un piano di introduzione nel mercato edile ed estrattivo siciliano attraverso una serie organica di alleanze e collegamenti societari con rilevamenti in tutto od in parte di pacchetti azionari con le aziende di proprietà delle famiglie delle famiglie Buscemi- Bonura indicate costantemente come "reggenti" il mandamento mafioso " Passo di Rigano - Uditore" (v. parte introduttiva del presente scritto e quindi i successivi pp. da 1) a 5));

b) nell'ambito di questo piano al fine evidente o di sdebitarsi per qualche favore ricevuto, magari per aver agevolato l'ingresso della " Calcestruzzi Ravenna" in Sicilia ovvero, comunque, per favorire le attività della famiglia Buscemi fuori dalla Sicilia " Calcestruzzi Ravenna"era operata la descritta privatizzazione del Gruppo " I.M.E.G.-S.A.M.", operazione che ha avuto il suo fulcro nella riferita svalutazione di magazzino, che ha permesso l'acquisto a prezzi estremamente ridotti e forse con la possibilità di fruire di pubblici finanziamenti, e che di fatto, attraverso la presenza del Cimino ha consentito alla suddetta famiglia un controllo degli agri marmiferi carraresi più importanti con notevole incremento delle spedizioni di marmo verso la Sicilia (V. pp. n.6, 7 e 8) mentre non è da sottovalutare l'entità che avrebbe avuto, quanto a consistenza patrimoniale il c.d. " affare dei Ravaneti" di cui pure è stata trovata traccia nella documentazione sequestrata e della cui esistenza peraltro già si conosceva avendo esibito della documentazione " ad hoc" il sig. Franco RAVANI, segretario del Consorzio Cave Carrara, opportunamente escusso, a fare che, in breve consiste nel progettato uso che i ravaneti (siti in cui viene accumulato lo scarto pietroso della lavorazione del marmo) al fine di trarne carbonato di calcio necessario per l'abbattimento dell'acido solforico e degli acidi nocivi nei processi di produzione dell'energia elettrica. Studi approfonditi in proposito hanno evidenziato come i residui marmiferi apuani anzidet- ti contengono dell'ottimo carbonato di calcio ben impiegabile nei rifiniti



- Pagina n.7 -

processi di desolfurazione industriale da cui, poi, a seguito del suddetto uso è ricavabile della polvere di borotalco ancora utilizzabile a livello industriale soprattutto nell'edilizia. E' facile immaginare i guadagni che la partecipazione a tale affare avrebbe comportato se l'affare stesso si fosse concluso, come sopra (n.8 a pag.5) si è appena accennato, la società " Calcestruzzi Ravenna" avrebbe intenzione di cedere le sue partecipazioni azionarie, in tutto o in parte, delle società " I.M.E.G. - S.A.M. ad operatori locali. Ritiene lo scrivente che i fatti sopra sinteticamente descritti manifeserebbero ulteriore approfondimento investigativo da parte delle autorità territorialmente competenti, con opportuni contatti e informazioni con le Procure Distrettuali dirigenti (Palermo e Firenze) per l'emergenza dell'ipotesi di associazione per delinquere di stampo mafioso ex art.416 bis C.P..



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Augusto LAMA Sost.)